

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Novembre-Dicembre
2023



ASCOLTARE...
con gli occhi
della fede!



In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 89 - n. 6
novembre-dicembre 2023

Direttore responsabile:
Franca Becucci

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

3 Da "sentire" ad "ascoltare"...
il percorso della saggezza
La Redazione

4 VI - Ascoltare...
con gli occhi della fede
Sr. M. Shereen Abbassi

6 Dall'Egitto...
Sr. M. Roberta Malgrati

12 I doni dello Spirito Santo
Sr. M. Telesphora Pavlou

14 Sapienza popolare dall'India:
Gli apprendisti maghi.
Immacolata Bontempo

18 Gli apprendisti maghi
Valerio Ciarocchi

20 VIII centenario...

24 Grazie Madre Caterina!
Eligio Di Mento

Dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

25 "...una pietra dopo l'altra..."
Sr. M. Luigina Di Minico

Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7)
Sr. Carmen Dalmaggioni

PROVINCIA SANTA CHIARA

Mi ha amato... mi ha scelto...
l'ho seguito
Sr. M. Nagat Mortagi

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

"Se non diventerete come i
bambini..."
Sr. M. Teresa Wadie

PROVINCIA MADRE M. CATERINA

...e siamo solo...
Monica Saccente - Coordinatrice

Lettera alle nostre care suore

NECROLOGI

Prima di formarti nel grembo
materno ti conoscevo...
Sr. M. Aparecida Junqueira

Giorni dolorosi!

Vegliate...!

INDICE DELL'ANNATA 2023

SOLIDARIETÀ

In terza di copertina

Oliver Wendell Holmes Sr



Gerardo Dottori - *La Natività* -
1930, olio su tela

Da “sentire” ad “ascoltare” ... il percorso della saggezza

La Redazione

Care lettrici e cari lettori, speriamo abbiate passato un Natale sereno in famiglia e ricco di quella Grazia che solo il Signore è in grado di far scendere su di noi.

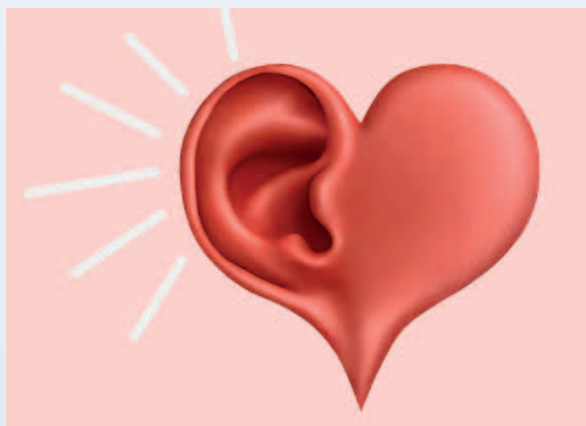
In questo ultimo numero del 2023 vogliamo concentrarci su due verbi, sentire e ascoltare, che sembrano simili ma sono molto diversi. Per **sentire** basta semplicemente usare l'udito, per **ascoltare** è fondamentale comprendere fatti, opinioni, sentimenti altrui; è necessario mettersi nei panni dell'altro, capirne il punto di vista. Uno dei temi che la favola che conclude l'annata 2023 della nostra Rivista cerca di spiegare è proprio questo, i tre maghi hanno sentito ma non ascoltato le parole di Bohla, uomo di umili origini ma di estremo buon senso. Altro tema sono i preconcezioni che ciascuno di noi si porta dietro: Bohla era considerato ignorante dai tre maghi che invece percepivano sé stessi come pieni di sapienza.

Di seguito la favola indiana de “Gli apprendisti maghi” che ci traghetta verso il nuovo anno assieme agli articoli dei nostri collaboratori, che aprono sempre punti di vista differenti e stimolanti, e a tutti i racconti che arrivano dalle nostre missioni.

Gli apprendisti maghi.

Favola dall'India

C'erano una volta tre discepoli di un mago che decisero di lasciare il loro maestro e di cercare fortuna nel mondo. Il mago non era d'accordo, ma decise di lasciarli partire: li affidò però a Bhola, il proprio servo, un uomo che i ragazzi consideravano ignorante ma che era dotato di un gran buon senso. A mezzogiorno si fermarono in una radura della foresta a mangiare e Bhola iniziò a preparare il pranzo. I ragazzi trovarono delle ossa sotto un albero e decisero di mettere alla prova quello che avevano imparato. Il primo disse: lo rimetterò insieme queste ossa e si ricompose lo scheletro di un grande felino. Il secondo disse: lo aggiungerò muscoli e pelle e di colpo si ricompose una tigre. Il terzo disse: lo gli darò vita. Bhola cercò di fermarlo, sapendo quanto una tigre potesse essere pericolosa. Ma non ci fu niente da fare. La tigre tornò in vita e mangiò i tre apprendisti. Bhola tornò dal mago e gli poté solo raccontare l'imprudenza dei suoi discepoli.



Per riflettere

VI – Ascoltare... con gli occhi della fede

Sr. M. Shereen Abbassi

Siamo ormai arrivati al termine di questo anno 2023 e come ultima tappa del nostro percorso sui cinque sensi eccoci giunti alla vista. Attingiamo sempre dal primo libro della Sacra Scrittura, dalla Genesi, le prime espressioni in cui appare nell'uomo questa capacità di vedere.

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Sebbene in questi versetti sopra citati non si trovi il verbo "vedere", non facciamo fatica a cogliere, nelle due belle esclamazioni: quella di Dio, "Non è bene che l'uomo sia solo", e quella dell'uomo, "Questa volta è osso dalle mie ossa...", la gioia sperimenta-



ta da entrambi; la gioia di Dio che condusse all'uomo la donna e quella dell'uomo che esplode nell'esclamazione felice. E' proprio la vista a permettere all'uomo di riconoscere in questa nuova creatura la "carne della sua carne" e non più un essere esterno a lui. Scorgiamo come il vedere di Dio sia sempre "al plurale", infatti vede che all'uomo, nonostante l'immenso e bellissimo giardino piantato dalle sue mani e adornato con tanti beni, manca non qualcosa ma qualcuno, manca l'alterità, la dualità. All'uomo manca un partner, un aiuto che gli corrisponde. Dio scruta ogni realtà e guarda oltre l'apparenza e vede che non è cosa buona la solitudine. La vocazione dell'uomo si realizza nella comunione, al plurale e non alla prima persona singolare.

Un commento al Talmud dice: *«Dio non ha creato la donna dalla testa dell'uomo perché dominasse l'uomo; non l'ha creata dai piedi perché fosse soggetta all'uomo, ma l'ha creata dalla costola perché fosse vicina al suo cuore».*

Solo nella relazione, che non annulla l'alterità e rispetta la diversità, l'uomo è realmente uomo e la donna è realmente donna. Dio guarda con il cuore e desidera che anche l'uomo possa guardare allo stesso modo.

Scriva papa Francesco a riguardo: *«Cosa significa «guardare con il cuore»? Significa avere davvero «compassione» e non semplice «pena» di*



fronte al dolore delle persone». Lo sguardo compassionevole, infatti, coinvolge e non sconvolge, costruisce e non demolisce, dà opportunità e non chiude la porta del cuore alla vita dell'altro. Quante volte, invece, diamo sentenze e condanniamo l'altro alla "pena di morte" anche solo con uno sguardo giudicante, calcante e dettagliato sul negativo.

Teniamo piuttosto il nostro sguardo rivolto a Dio, da dove ci verrà l'aiuto, e lasciamo che Lui stessa guarisca ed illumini gli occhi del nostro cuore con il "collirio" della sua misericordia cosicché possiamo guardare con il cuore e intravedere oltre l'apparenza la Sua presenza e scorgere in ogni impronta umana la Sua traccia divina.

Dall'Egitto...

Sr. M. Roberta Malgrati¹

1. DALL'EGITTO...: LA LIBERAZIONE D'ISRAELE (Es 15,1-21)

Questo brano, denominato il *"canto del mare"*, un inno di vittoria, conclude la prima sezione del libro dell'Esodo (1,1-15,21), dove sono riportati gli eventi del popolo d'Israele in Egitto.

Appare come una splendida cerniera: chiude la prima tappa del libro dell'esodo (1,1-15,21) e apre la seconda (15,22-18,27), si pone dunque al confine tra libertà *"da"* e libertà *"per"*, nella sua tensione tra il *"già"* e *"non ancora"* delle vicende di Israele.

Gli israeliti, divenuti un popolo, sono oppressi e minacciati di genocidio dal Faraone. Mosè viene salvato e, dopo varie vicende, incontra su un monte Jhwh che gli si rivela e lo incarica di liberare Israele. Inizia un confronto con il faraone che rifiuta di liberare il popolo e di riconoscere l'autorità di Jhwh; nella sequenza delle piaghe, poi nella notte di Pasqua e nel passaggio del mare, eventi di salvezza e di giudizio, Jhwh dimostra definitivamente la sua sovranità.

Lo scenario dunque dell'intera sezione è l'Egitto e gli attori principali sono gli israeliti, il faraone e gli egiziani, Mosè, Dio e Aronne.

I capitoli 14 e 15 presentano questa sequenza:

* Es 14: la narrazione dell'evento del passaggio del mare;

* Es 15: la proclamazione liturgica in un canto degli avvenimenti accaduti nel passaggio; sono un'unità narrativa strettamente

collegata e che si completa, per questo è bene non leggerli separati tenendo comunque presente la differenza nella composizione, una narrativa e l'altra poetica, e ricordando come ai due capitoli è comune l'unità di spazio: il *mare*; di tempo: *sera e notte*; di azione: *uscita d'Israele e persecuzione*.



¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Dopo aver pubblicato le Lectio Divine tenute da lei sul libro della Genesi, iniziamo quelle sul libro dell'Esodo. Questa prima riflessione è introduttiva.

Il cantico è una lode di Dio che bisogna celebrare, occorre dunque ascoltarlo con le antenne della poesia e della preghiera e ascoltarlo in sé come se venisse da lontano, perché questo è il canto uscito dal cuore di un popolo acceso di riconoscenza per quel che Dio ha fatto in suo favore. Le parole sono belle, grandi, forti, terribili. E' descritto un miracolo: gli uomini possono vincere i loro nemici sui campi di battaglia, ma non c'è potenza umana capace di annienta-

re l'avversario facendolo affondare in fondo all'abisso come pietre o piombo. Israele non sarebbe mai uscito dall'Egitto senza l'intervento imprevedibile, strepitoso della potenza e della bontà di Dio.

Con Il miracolo del mare gli israeliti sono divinamente salvati dalla servitù dell'Egitto e dall'annegare nelle acque. Mare ed Egitto finiscono per essere confusi come l'unico nemico, un unico pericolo su cui Dio ha trionfato liberando il suo popolo.

INTRODUZIONE

- | | |
|--|--|
| <p>¹ Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:
 Voglio cantare JHWH:
 duplice motivo della lode:
 perché è sublime
 cavallo e cavaliere</p> | <p>appare la figura di Mosè

 dichiarazione di lode

 * laudativo
 * storico</p> |
|--|--|

PRIMA PARTE: CELEBRAZIONE DELL'EVENTO DEL MARE (vv. 2-12)

- | | |
|---|---------------------------------|
| <p>² Mia forza e mio canto (o potenza) è JHWH, egli mi ha salvato.
 E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!</p> | <p>confessione di fede</p> |
| <p>³ JHWH è un guerriero,
 JHWH è il suo nome.</p> | <p>descritto come guerriero</p> |
| <p>⁴ I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti <i>furono sommersi</i> nel mare Rosso.</p> | <p>evento storico</p> |
| <p>⁵ Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.</p> | |
| <p>⁶ La tua destra, JHWH, splendido nella potenza, la tua destra, JHWH, annienta il nemico;</p> | <p>Lode di JHWH</p> |

- 7 con sublime grandezza
abbatti i tuoi avversari,
scateni il tuo furore
che li divora come paglia.
- 8 Al soffio della tua ira azione di JHWH: soffio
si accumularono le acque,
si alzarono le onde come un argine,
si ruppero gli abissi in fondo al mare.
- 9 Il nemico aveva detto: il nemico: il faraone
Inseguirò, raggiungerò, ridicolizzato
spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama;
sfodererò la spada,
li conquisterà la mia mano!
- 10 Soffiasti con il tuo alito: azione di JHWH: soffio
il mare li coprì,
sprofondarono come piombo
in **acque** profonde.
- 11 Chi è come te fra gli dei, JHWH? Lode di JHWH
Chi è come te,
maestoso in santità,
tremendo nelle imprese,
operatore di prodigi?
- 12 Stendesti la destra: azione di JHWH:
la terra li inghiottì. stende la destra

SECONDA PARTE: INGRESSO DI ISRAELE NELLA TERRA PROMESSA (v. 13-18)

- 13 Guidasti con il tuo favore JHWH guida il popolo
questo popolo che *hai riscattato*,
lo *conducesti* con forza
alla tua santa dimora.
- 14 Hanno udito i popoli e tremano; i popoli sono:
dolore incolse gli *abitanti della Filistea*.
- 15 Già si spaventano i capi di Edom, * spaventati
i potenti di Moab li prende il timore;
tremano tutti gli *abitanti di Canaan*. * tremanti

16 *Piombano* sopra di loro
la paura e il terrore;
per la potenza del tuo braccio
restano immobili come pietra,
finché sia passato il tuo popolo, **JHWH**,
finché sia passato questo tuo popolo
che ti *sei* acquistato.

* atterriti

* pietrificati

17 Lo *fai* entrare e lo *pianti*
sul **monte** della tua eredità,
luogo che per tua **sede**,
JHWH, hai preparato,
santuario che le tue mani,
JHWH, hanno fondato.

JHWH prende dimora
presso il popolo

18 JHWH regna
in eterno e per sempre!».

acclamazione finale

CANTICO DI MIRIAM (vv.19-21)

19 Quando infatti i cavalli del faraone,
i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel **mare**,
JHWH fece tornare sopra di essi le acque del **mare**,
mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al **mare**.

20 Allora Miriam, la profetessa, sorella di Aronne,
prese in mano un timpano:
dietro a lei uscirono le donne con i timpani,
formando cori di danze.

21 Miriam fece loro cantare il ritornello:

**«Cantate JHWH
perché è sublime
cavallo e cavaliere
ha gettato in mare!».**

invitatorio
motivo della lode

Il cantico è delimitato da un'inclusione, pur con la differenza tra la 1ª persona singolare e la 2ª persona plurale:

**«Voglio cantare JHWH
perché è sublime
cavallo e cavaliere
ha gettato in mare».**

(v. 1)

**«Cantate JHWH
perché è sublime
cavallo e cavaliere
ha gettato in mare»**

(v.21)



Questa inclusione segna l'unità di questo brano che riunisce in una stessa lode Mosè, il popolo, Miriam, le donne. Tutti cantano a Dio, Dio è il soggetto e l'oggetto del cantico.

In Es 15,1-21, in realtà non troviamo un solo cantico, ma ne troviamo due, uno (Es 15,1-18) è il cantico del mare, l'altro il cantico di Miriam (15,21) nel

quale si trova il nucleo antico e originario da cui si è sviluppato tutto il resto e che praticamente equivale alla prima strofa del cantico del mare.

Possiamo avere così la seguente suddivisione:

15,1-12: celebrazione dell'evento del mare;

15,13-18: celebrazione dell'ingresso



nella terra promessa 15,19-20: sommario narrativo

15, 21: cantico di Miriam

All'interno della narrazione del cap. 15 l'unico brano in poesia, tranne i vv. 1 e 19-21, è possibile distinguere due voci che si alternano, una di confessione di fede in JHWH autore di ogni prodigio (coro di lode), e una di memoria storica (coro narrante); queste nell'introduzione le troviamo già presentate in nuce, poi le troveremo come alternate tra due cori.

Indicativa a tale scopo è anche la presenza diversificata dei verbi, i quali salve poche eccezioni, nel coro narrante sono tutti al passato, mentre nel coro di lode sono tutti in un aspetto che esprime continuità come l'imperfetto, il participio o frasi nominali, in italiano rese con il verbo essere.

Considerando l'intero cantico ci troviamo sulla sponda della vita, per la prima volta un quartetto d'eccezione,

Mosè e gli Israeliti, Miriam e le donne, canta lo strepitoso trionfo di JHWH. Si tratta di un canto di vittoria, che al tempo stesso suona come un rendimento di grazie e una professione di fede. Chi canta entusiasta e quasi incredulo per quanto è appena accaduto dimentica i giorni bui dell'oppressione e celebra l'unico ed impareggiabile protagonista del miracolo del mare: JHWH. Così come dimentica le minacciose e ambigue dune desertiche che gli si profilano davanti, per andare al di là con lo sguardo verso il futuro di una patria.

Il canto non ha un'unità poetica o cronologica, ma un'unità di natura teologica: **è un canto di lode a JHWH**, che libera, protegge e costituisce un popolo. Non è solo un inno di vittoria che canta trionfo, infatti più che la celebrazione di una grande vittoria di Dio è **una celebrazione di Dio stesso**, un Dio che è sempre vicino al suo popolo.

I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



Timore di Dio

Timore di Dio è inizio di sapienza e di intelligenza (cf Pro 1,7); infatti avere il timore di Dio è possedere la chiave della porta della Sapienza e dell'intelligenza, che è Cristo stesso. Avere il timore di Dio significa amare Dio senza avere paura di Lui, significa amarlo con grande libertà interiore, con intensa ammirazione, delicatezza, stima e infinito rispetto (cf Pro 19,23ss). È come avere tra le mani un oggetto di cristallo, così bello, ma così delicato che lo si tiene con grande attenzione, perché si ha paura che, anche distraendosi per un solo attimo, possa sciuparsi, rompersi e perciò si possa perderlo per sempre.

Il timore del Signore è una forte esperienza di amore, che, traboccando, orienta verso gli altri ed è così forte che diventa anche perdono per le fragilità altrui. C'è un'enorme sproporzione tra l'amore

che ha Dio verso di noi e l'amore che gli restituiamo e ricambiamo. Chi ha il timore del Signore non si preoccupa del pensiero altrui, non ha paura di quello che pensano o dicono gli altri di lui; non ha paura dei loro giudizi, spesso superficiali e falsi. Chi teme Dio, anche se cammina nel buio o su un monte alto e scosceso, non ha paura, perché sa che il Signore è con lui (cf Es 20,21; Sal 23). Chi teme Dio, lo ama ed è consapevole che tutto ciò che avviene nella sua vita è per

il suo bene; è sicuro che il Signore lo conduce su pascoli di erba fresca e che nessun male potrà mai accadergli, come dice il Salmo 23.

"1b Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

2 Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.



³ Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni" (Sal 23, 1-6).



Il timore di Dio aiuta a custodire con grande attenzione il tesoro immenso del suo amore nel cuore, che sappiamo essere fragile e perciò facile a rompersi, a corrompersi, come un vaso di creta o, meglio, di madreperla (cf 2Cor 4,7).

Lo Spirito Santo ci rende figli ed è Lui che grida in noi "Abba" - Papà; è Lui che ci rende figli nel Figlio conducendoci alla verità tutta intera, che è Gesù in persona. Lo Spirito Santo ci ren-

de liberi di amare Dio senza paura, senza pregiudizi e senza giudizi, senza permalosità. La libertà costituisce l'essenza della nostra iconicità.

Pensiamo, per concludere, alla spiegazione del grande Origene o di Gregorio di Nissa, ecc. Pensiamo alle lotte fatte dai Padri della Chiesa dei primi secoli per difendere la divinità personale dello Spirito Santo. Pensiamo alle grandi opere, - scritte dai Padri della Chiesa sullo Spirito Santo, per provare la sua divinità contro i Pneumatomachi, cioè

coloro che combattevano contro lo Spirito Santo. Pensiamo al loro coraggio, alla loro franchezza, all'assenza di ogni paura che per timore del Signore hanno accettato la tortura, l'esilio, il martirio. E noi???



Sapienza popolare dall'India: Gli apprendisti maghi.

A proposito di: sapere o saper fare e... fare

Immacolata Bontempo

Nella favola i tre discepoli, ritenendo di aver imparato abbastanza dal loro maestro, decidono di lasciarlo per andare da soli nel mondo. Il risultato, però, non è molto soddisfacente.

Su questo tema tutti noi avremo sicuramente riflettuto tante volte, in tante diverse occasioni, concludendo che se nessuno degli allievi ha saputo "far bene", forse, è il maestro che non è stato abbastanza bravo.

Tuttavia... in ogni circostanza sempre riflettere prima di giudicare!

Possono esserci, infatti, situazioni nelle quali i maestri (o i loro collaboratori), onesti e validi, insegnano bene (e/o consigliano saggiamente) e i discepoli, attenti e solerti, imparano bene, ma non sempre, tuttavia, fanno buon uso di quanto hanno imparato. E, se riflettiamo bene, nella Bibbia troviamo diversi riferimenti a situazioni di questo tipo:

- La superbia e la resistenza opposta alle ammonizioni e ai comandi del Signore viene denunciata apertamente nel libro di Neemia (Neemia 9,29 e 9,34) e più volte vengono sottolineati il mancato ascolto e la disobbedienza alla voce del Signore (Salmo 81,12; Geremia

6;13,27;23,18;25,4;35,17; Proverbi 5,13; Ebrei 4,6).

- Vengono pure espressamente menzionate l'ostinazione nel perseguire i propri progetti (Salmo 106,43), la ribellione nella condotta (Salmo 107,17; Baruc 2,30) e la presunzione (Siracide 3,24).

- In Isaia 5,4 viene sottolineato come, talora, anche quando tutto quello che poteva servire è stato generosamente offerto, non si raccolgono i frutti sperati ("Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?").

Sono, dunque, veramente tanti i passi della Bibbia nei quali viene sottolineato il mancato vero apprendimento o, anche, il cattivo uso da parte dei "discepoli" di quanto ricevuto dai maestri.

Torniamo alla favola:

- I tre discepoli si sentono competenti e maturi tanto da ritenere di poter lasciare il loro maestro-mago e, entusiasti, volitivi e coraggiosi, decidono di lasciarlo per "spiccare il volo". Essi, però, probabilmente avevano appreso "la tecnica", ma non si erano fermati abbastanza a riflettere sull'uso da farne e, dunque,

il nostro giudizio nei loro confronti non può essere più così positivo...

- Il mago-maestro si trova di fronte a tre discepoli che, secondo lui, non sono ancora maturi per poter andare da soli, ma tuttavia, di fronte alla loro decisione, egli li lascia andare, inviando, però, con loro un suo servo molto saggio che potrà aiutarli a discernere prima di prendere decisioni e agire. Potremmo giudicare negativamente il maestro-mago ritenendo che avrebbe dovuto ad ogni costo trattenere i discepoli ed impedire loro di andare ma, ricordando che non esiste un vero amore che non lasci libero chi si ama, forse il nostro giudizio non può più essere negativo...



Riflettiamo ora su noi stessi:

A molti di noi può essere capitato di aver (o non aver) messo in pratica quanto diligentemente appreso e poi esserci pentiti di averlo (o non averlo) fatto. Domandiamoci: Quando abbiamo deciso di applicare quanto avevamo appreso ci siamo sempre prima fermati a riflettere bene su quali sarebbero state le conseguenze? E quando, invece, abbiamo deciso di rinunciarvi per quale motivo lo

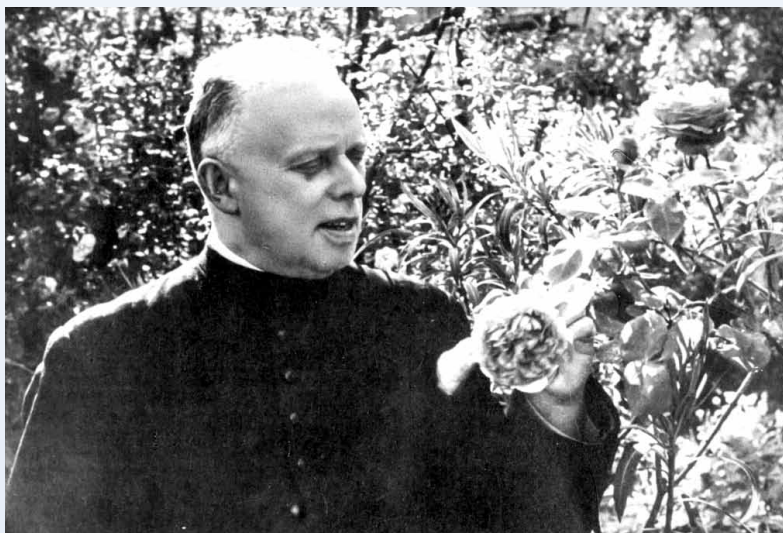
abbiamo fatto? Ignavia, pigrizia, indolenza, passività, vigliaccheria, guadagno facile, guadagno illecito, egoismo, egocentrismo, orgoglio, presunzione, superbia, esibizionismo, testardaggine, paura del giudizio altrui, sono motivi che possono portarci, a seconda delle diverse situazioni, ambienti, carattere, ecc., sia ad applicare che a nascondere quanto abbiamo appreso!...

Spesso, ripensando alla nostra vita e riconoscendo qualche nostro errore, dobbiamo umilmente ammettere di essere stati proprio come i tre discepoli, duri di testa e duri di cuore tanto da non aver dato ascolto al servo Bholà (il nostro Angelo Custode, o anche i nostri maestri, educatori, formatori) al quale il mago-maestro (Gesù) ci aveva affidati. Come è potuto accadere? Dio, amandoci di vero Amore, non ci tratta come burattini nelle Sue mani, costretti a fare solo, sempre, e comunque, ciò che è bene ai Suoi occhi ma, chiedendoci solo di ascoltarLo, ci tratta come figli amati e rispettati e, dunque, liberi di scegliere. Tuttavia, talvolta, o, purtroppo, spesso, troppo spesso, proprio come i tre discepoli della favola, sicuri di aver capito e imparato abbastanza, sicuri di essere diventati sufficientemente saggi e sapienti così da poter fare da soli, anche noi abbiamo agito senza porci troppe domande e senza darci troppe risposte, senza farci venire tanti dubbi e senza sciogliere tanti dubbi, senza ascoltare nessuno! Non c'era maestro o servo-custode che potesse fermarci; noi eravamo troppo sicuri del fatto nostro, salvo poi... Possiamo forse dare la colpa a Gesù? Oppure al nostro Angelo custode? O ai nostri maestri, educatori, formatori?

Per quanto il diavolo, spinto dal suo ardente desiderio di trarci dalla sua parte, possa pericolosamente insidiarci, basta un nostro fiducioso sguardo rivolto a Gesù per farlo ritirare, sconfitto, in "buon" ordine. Ma guardare Gesù significa impegnarsi a capire meglio cosa Lui può desiderare che noi facciamo o non facciamo e... quando quello che Lui desidera ci sembra troppo difficile, o scomodo, o fuori moda, o, comunque, rompe tutti i nostri piani, ... talvolta distogliamo il nostro sguardo da Lui e lo volgiamo nuovamente verso il demonio che, volendo solo trarci dalla sua parte (non per amore ma solo per odio a Cristo), e sapendo bene che siamo deboli e traditori, si mostra più accondiscendente, più benevolo, più comprensivo, meno esigente nei nostri confronti e ci suggerisce di fare cose più semplici, più comode, più di moda, oppure, semplicemente, più gradite a noi! A lui basta che non seguiamo la strada che ci propone Gesù; tutte le altre gli vanno comunque più o meno bene!... Non a caso nel Libro del Deuteronomio è scritto: "State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dei stranieri e prostrandovi davanti a loro" (Deuteronomio 11,16) e nelle lettere ai Romani: "Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di

colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?" (Romani 6,16).

A molti di noi sicuramente qualche volta è capitato di aver fatto dipendere il perché delle nostre decisioni dagli altri, di esserci cioè lasciati condizionare dalla loro presenza e/o dai loro punti di vista. Comprendere lo scopo delle nostre azioni, i criteri in base ai quali decidiamo ciò che è bello, buono e santo (che non necessariamente però è anche facile, vantaggioso, o di moda, o accettato dagli altri!) significa fare in ogni momento ciò che Dio a noi (e non agli altri) chiede di fare (o non fare). Don Primo Mazzolari predicava: "Ci impegniamo noi e non gli altri!". Noi dobbiamo rispondere a Dio del "perché" delle nostre azioni ma, affinché il nostro "perché" possa essere accettato e condiviso da Dio e a Lui gradi-



to, esso di certo non può essere un qualsiasi "perché", plausibile, o ragionevole, o umanamente accettabile, o largamente condiviso; l'unico nostro "perché" gradito a Dio potrà essere

soltanto l'unico vero, profondo "perché" suscitato nel nostro cuore dallo Spirito che in noi grida: "Abbà, Padre", suggeritoci, con benevolenza e discrezione, dal nostro Angelo custode oppure, apertamente, dai nostri fratelli maestri, educatori o formatori. Ricordando che "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini (Atti degli Apostoli 5,29) dobbiamo sempre essere vigilanti così da poter dimostrare che "ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore, nostro Dio, ..., obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio,..." (Geremia 42,6).

a fare miracoli; siamo, invece, sempre (!) chiamati a dare ragione della speranza che è in noi! Come a dire che il nostro "perché facciamo una cosa" è più importante del risultato che desideriamo conseguire e/o che conseguiamo. Tanti santi e martiri hanno offerto tutta la loro vita, anche "sino alla fine", per dare ragione della propria speranza ma alcuni di loro, sino alla fine della loro vita terrena, non hanno umanamente "visto" nessun buon risultato. Dobbiamo, dunque, in ogni momento domandarci soltanto se il fine di quanto ci stiamo impegnando



Se non soffriamo di delirio di onnipotenza dobbiamo ammettere che sempre corriamo il rischio di non riuscire a fare del tutto bene quanto desideriamo e/o decidiamo di fare, ma è pur vero che noi non siamo chiamati a realizzare tutto quello che vorremmo, anche se è bello, buono e santo, e tanto meno siamo chiamati

a fare (o non fare) sia buono davanti a Dio e a Lui gradito, lasciando a Lui la "il controllo, la gestione e la proprietà" del risultato che ne consegue. Non basta sapere o saper fare e, anzi, è addirittura pericoloso sapere o saper fare, se non si è sapienti abbastanza da sapere cosa farne davanti a Dio...

Gli apprendisti maghi

Non sottovalutare gli altri per la loro condizione
ma di tutto fare tesoro

Valerio Ciarocchi

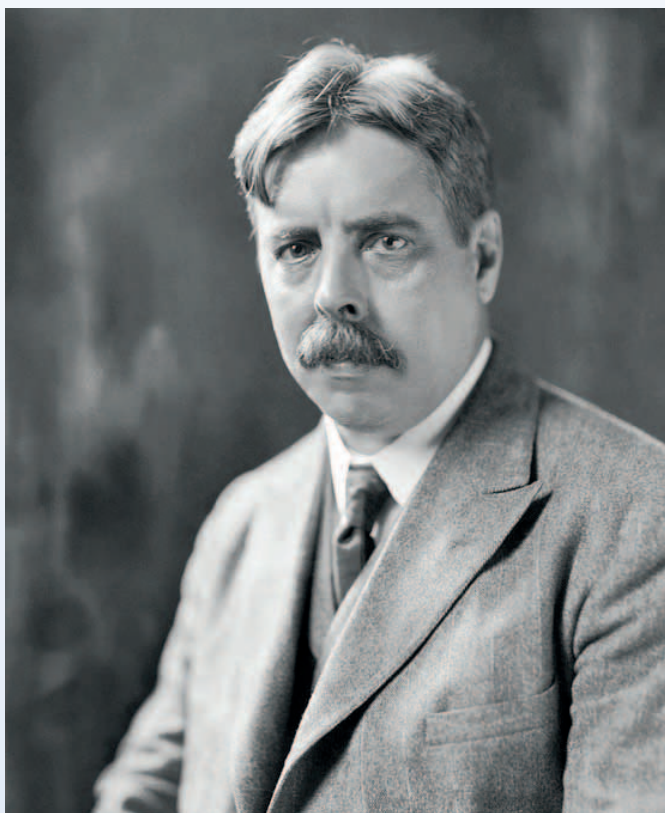
L'ultimo racconto dell'annata 2023 ci porta in India, con una storia che ha una morale di capitale importanza: non sottovalutare il prossimo per la sua condizione e, piuttosto, imparare a fare tesoro di tutto e di tutti coloro che incontriamo.

Il servitore del mago, Bhola, era "vittima" di quello che gli psicologi chiamano "effetto alone".

Edward L. Thorndike lo osservò negli anni Venti del Novecento allorché notò, in un suo studio, che dei soldati tendevano a valutare positivamente o negativamente i loro superiori da alcune qualità (pregi o difetti) che gli attribuivano. Alla fine degli anni Sessanta si fece un altro esperimento, stavolta sulla consapevolezza di un automobilista che avesse provocato un incidente. La tendenza dei volontari nell'esperimento era di attribuire maggiore o minore attitudine laddove l'automobilista presentato fosse più o meno attraente, ben vestito, forbito. Con

il risultato che in un processo penale si rischiava di avere giudizi "viziati" dall'apparenza dell'imputato. Per inciso, il cosiddetto "effetto alone" non era valido nel caso di reati.

Questo effetto però ci condiziona nella vita quotidiana, fors'anche abbastanza comprensibilmente. Vale la massima per la quale "l'abito non fa il



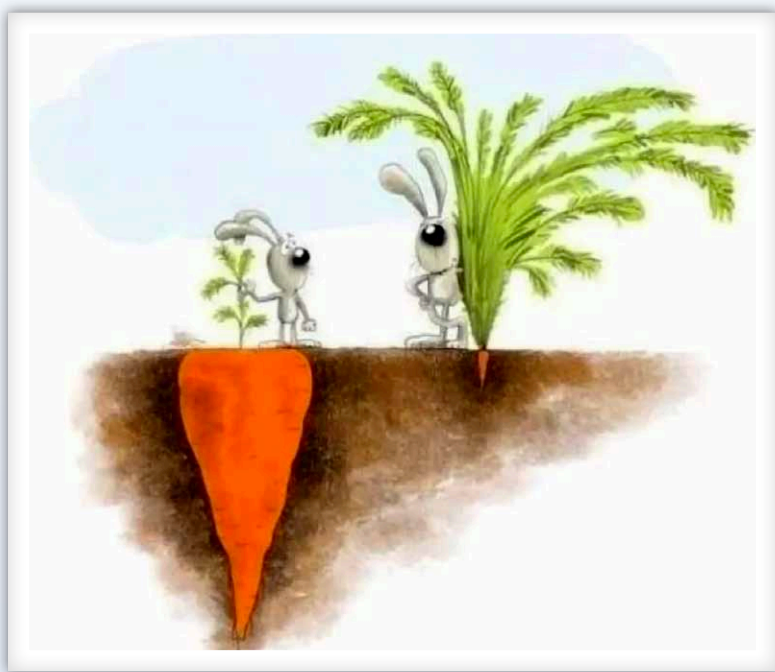
¹ 2Fil, 3

monaco"? O forse, al contrario, "lo fa" eccome? Basti pensare all'uso che se ne fa in ambito pubblicitario, nel confronto politico, nei colloqui di lavoro, nel sostenere un esame universitario. Non s'intende demolire il principio secondo cui una buona forma deve essere chiamata a rivestire un'altrettanto buona sostanza. Ma riflettere sul fatto che il fermarsi alle apparenze sovente inganna e ci priva di incontri e occasioni talora dirimenti per le nostre scelte.

Tuttavia, senza scomodare la psicologia, è sempre buona regola seguire il motto paolino: «Ciascuno stimi gli altri superiori a se stesso». ¹ Il servitore Bhola con buona probabilità non doveva essere un belvedere agli occhi dei tre giovani, che di certo erano ben vestiti, ben nutriti, intellettual-

mente vivaci e profondamente istruiti. Ma, al contempo, anche fin troppo sicuri di sé, al punto da non fermarsi a tempo nel ridare vita a una tigre, che dalle parti dell'India è protagonista indiscussa e sovrana della foresta (basti pensare ai racconti di Kipling o anche di Salgari).

Se i tre giovani apprendisti maghi, finalmente lasciati liberi di andare in giro dal loro pur titubante maestro, avessero dato retta anche a un solo consiglio del servo Bhola, certamente sarebbero rimasti vivi, avrebbero visto il mondo, sarebbero tornati dal loro maestro a raccontarglielo e, non da ultimo, avrebbero potuto usare i loro "poteri" (preferiamo dire talenti) a beneficio degli altri, piuttosto che arrischiarsi in vani, e infine mortali, numeri di magia.



VIII centenario...

Il 29 novembre, festa di Tutti i Santi dell'Ordine Serafico, la grande famiglia francescana ha celebrato l'VIII centenario dell'**approvazione della Regola Bollata** da parte di Papa Onorio III.

Un evento straordinario, commemorato e vissuto nella Basilica di San Giovanni in Laterano - Roma, con una numerosissima partecipazione di francescani e francescane.

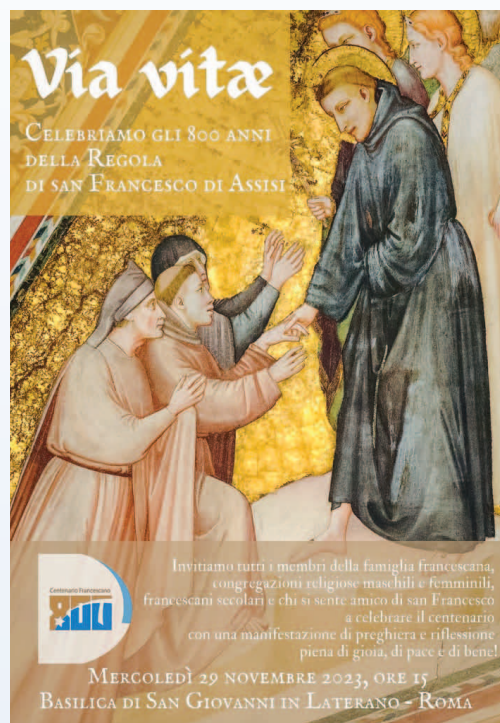
Vogliamo condividere la gioia di questa straordinaria ricorrenza riportando l'introduzione del libretto, preparato appositamente e poi il messaggio del santo padre, Papa Francesco.

Signore Gesù, tu hai detto al ricco: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt 19,21), egli se ne andò triste, incapace di lasciare i suoi molti beni.

1200 anni dopo e poco più di 800 anni fa, un giovane ricco sentendo le stesse parole si è affidato a te e ti ha seguito. Il ricco Francesco di Bernardino è divenuto quel Poverello di Assisi che con il suo esempio ha arricchito nei secoli la vita di tanti uomini e donne che hanno intrapreso un cammino verso una vita nuova fondata sul Vangelo.

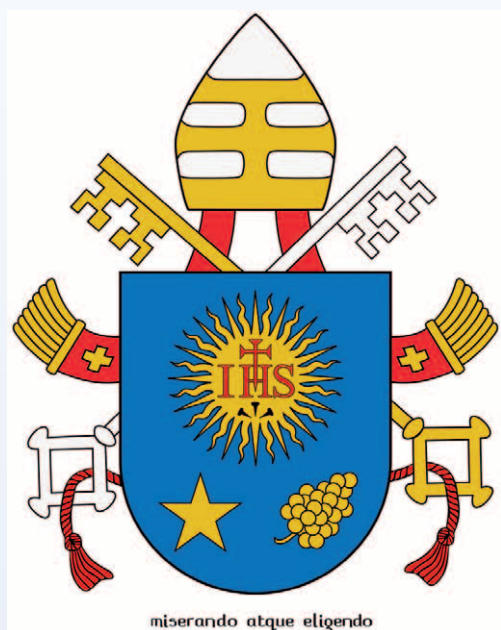
800 anni fa, in questo giorno, la Chiesa nella persona del Sommo Pontefice Papa Onorio III confermava la Regola voluta con determinazione dal nostro padre serafico san Francesco a partire da quel proposito di vita evan-

gelica che, approvato da Papa Innocenzo III, già aveva aveva affascinato migliaia di giovani.



Ti ringraziamo, Signore per l'immenso dono che hai dato alla Chiesa attraverso Francesco. Ti ringraziamo per la sua Regola e per il modello di vita che ha trasmesso anche attraverso tante esperienze ecclesiali che ad essa si sono ispirate. Ti ringraziamo e ti chiediamo la forza ogni giorno di "incominciare la vita" osservando il Vangelo. E per ringraziarti oggi tutti noi francescani, consacrati, consacrate e laici vogliamo ripercorrere il cammino della Regola, ai piedi della tua croce che è luce al nostro cammino e rivela-

zione piena della vita nuova del Vangelo, in 12 passi. Di capitolo in capitolo si accenderà una lanterna a simboleggiare la luce del Vangelo attualizzata da Francesco nella sua Regola e dai tanti francescani che in questi 800 anni hanno trovato modi sempre nuovi di viverla. In questo cammino si svelerà il centro della vita di ogni francescano ovvero quel Cristo Crocifisso che non solo parlò al nostro padre serafico ma che è e resta modello centrale di sequela per un amore oblativo che non può non essere kenotico.



AI MEMBRI DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA

Cari Fratelli e Sorelle,

è con letizia nel cuore che desidero farVi giungere il mio pensiero augurale in una circostanza così importante per l'intera Famiglia Francescana, di cui sin dall'inizio del Ministero Pe-

trino sento viva la presenza orante e la vicinanza filiale. L'VIII centenario della conferma della Regola dei frati minori da parte di Papa Onorio III presso il Laterano, avvenuta il 29 novembre 1223, è un'occasione propizia non soltanto per ricordare un evento storico, ma soprattutto per ravvivare in Voi il medesimo spirito che ispirò Francesco d'Assisi a spogliarsi di tutto, e dare origine ad una forma di vita unica ed affascinante poiché radicata nel Vangelo e vissuta *sine glossa*. Questo giubileo possa essere per ciascuno il tempo di una rinascita interiore, di un rinnovato mandato missionario della Chiesa che chiama ad uscire incontro al mondo là dove molti fratelli e sorelle attendono di essere consolati, amati e curati.

Pertanto, mosso da tali sentimenti, sono a consegnarVi delle esortazioni che nascono proprio dalle parole del Poverello d'Assisi, il quale propone ai suoi frati di: «[...] osservare la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo del Signore Nostro Gesù Cristo [...]» (*Regola bollata* 12,4).

Osservare il santo Vangelo

La *Regola bollata* difatti comincia e termina con il riferimento esplicito al Vangelo. Le espressioni di apertura sono una sintesi illuminante dell'intera Regola: «La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (*Regola bollata* 1, 1).

Per San Francesco il Vangelo è stato al centro della sua esistenza; e la Chiesa ne ha approvato il proposito, riconsegnandolo a lui e a tutti Voi francescani come un testo che non

esprime più soltanto l'intuizione spirituale di un Fondatore, ma una forma di vita. È un messaggio di gioia che sovente ho voluto indicare perché "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (*Evangelii gaudium* n.1).

È urgente pertanto tornare al fondamento di un impegno cristiano e battesimale, capace di lasciarsi ispirare, in ogni scelta, dalla Parola del Signore: Cristo è il punto focale della vostra spiritualità! Siate uomini e donne che alla Sua scuola apprendano davvero "regola e vita"!

Obbedienza alla Chiesa

Carissimi, per vivere gli insegnamenti del Maestro è necessario rimanere nella Chiesa. Francesco lo manifesta in maniera decisa perché alla frase introduttiva che descrive la volontà di seguire i consigli evangelici aggiunge subito parole suggestive e singolari nel contenuto e nel linguaggio: «Frate Francesco promette obbedienza e riverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori» (*Regola bollata* 1, 2-3).

In quel legame di "obbedienza e riverenza" al Papa e alla Chiesa di Roma, egli ha riconosciuto un elemento essenziale per la fedeltà alla chiamata e per ricevere Cristo nell'Eucarestia; ecco perché dichiara senza esitare l'appartenenza imprescindibile alla Chiesa. Ebbene, vivete lo spirito della Regola nell'ascolto e nel dialogo, come il cammino sinodale suggerisce di compiere. Sostenete tenacemente la Chiesa, riparatela con l'esempio e la testimonianza, anche quando sembra costare di più!

Andare per il mondo

Infine, voglio riprendere l'intuizione contenuta sempre nella *Regola bollata* ad andare per il mondo. Intervendendo in prima persona, così il Padre Serafico si pronuncia: «Consiglio, poi, ammonisco ed esorto i miei fratelli nel Signore Gesù Cristo che, *quando vanno per il mondo*, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. [...] In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: Pace a questa casa [...]» (*Regola bollata* 3, 10-13).

Andare per il mondo per Voi frati e sorelle francescani significa concretamente realizzare la vocazione itinerante in uno stile di fraternità e di vita pacifica, senza liti o dispute né tra Voi né con gli altri, dando prova di "minorità", con mitezza e mansuetudine, annunciando la pace del Signore e affidandoVi alla provvidenza: è uno speciale programma di evangelizzazione, possibile a tutti.

In questa prospettiva, è bene riscoprire la bellezza dell'evangelizzazione tipicamente francescana, che nasce da una fraternità per promuovere la fraternità; infatti è la vita a parlare, l'amore donato nel servizio è la più grande modalità di annuncio. Ritrovate perciò la forza in tale peculiare vocazione, propria dei "minori" e dei "poveri", quali siete per desiderio e per appartenenza. Essa Vi è data da Francesco nella sua Regola e sono convinto che è in sintonia con l'invito che rivolgo alla Comunità cristiana di essere "Chiesa in uscita": «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tut-

ti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (*Evangelii gaudium* n. 23).

E dunque Vi dico: non esitate ad andare per il mondo in "fraternità" e in "minorità" condividendo la beatitudine della povertà, divenendo un segno evangelico eloquente e mostrando alla nostra epoca, segnata purtroppo da guerre e conflitti, da egoismi di ogni genere e logiche di sfruttamento dell'ambiente e dei poveri, che il Vangelo è davvero la buona notizia per l'uomo affinché ritrovi la direzione migliore per la costruzione di una nuova umanità insieme al coraggio di mettersi in cammino verso Gesù, che "da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà" (cfr. 2Cor 8,9).

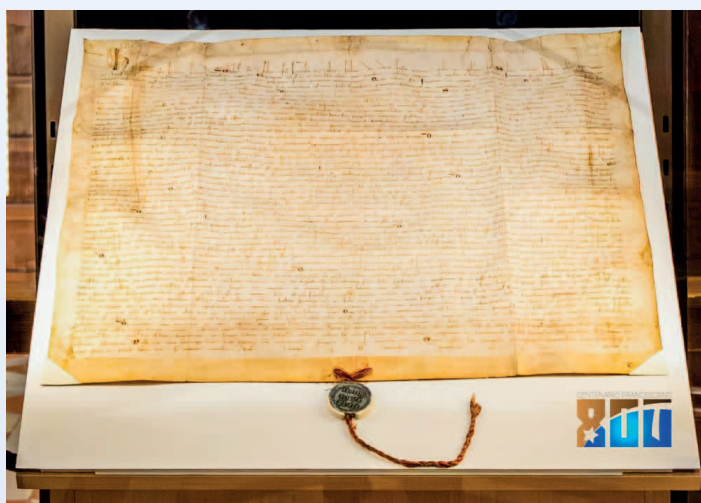
Cari Fratelli e Sorelle, affido a Voi la missione di saper individuare le strade giuste da percorrere per poter corrispondere con audacia e fedeltà



al carisma ricevuto. Mentre Vi accingete a rievocare le tappe fondamentali della storia di codesta numerosa Famiglia Francescana, invoco l'intercessione della Vergine Maria e dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e volentieri invio la mia Benedizione, chiedendo, per favore, di continuare a pregare per me.

Roma, da San Giovanni in Laterano, 9 novembre 2023 Anniversario della Dedicazione della Basilica Lateranense Cattedrale di Roma

FRANCESCO



Grazie Madre Caterina!

Eligio Di Mento



Nel dicembre 2019 ho avuto una febbre e contemporaneamente una fitta al seno sinistro e il giorno dopo mi sono svegliato con piede destro gonfio e tumefatto, una ecografia ha evidenziato una brutta infezione necessitando il ricovero in Ospedale.

Ricoverato, dopo 20 giorni mi hanno dimesso con una diagnosi vaga "Infezione settica" ma non sapevano da cosa fosse stata causata.

Ritornato a casa e non essendo ancora in grado di deambulare vicino al piede ho trovata una medaglietta piccolissima che tutti hanno scambiato per S. Rita e che non era di nessuno. Ancora oggi non riesco a capire come sia finita nel mio letto

Decisi così, dopo aver letto "Beata Caterina Troiani" di attaccarmela all'interno della giacca del pigiama.

Da quel momento cominciai a stare meglio, fine dolenzia e gonfiore e pian piano cominciai a camminare.

“...una pietra dopo l'altra...”

Sr. M. Luigina Di Minico

“... una pietra dopo l'altra...” Questo canto di *San Damiano* potrebbe essere applicato anche alla nostra missione di Nhacra Teda.

“... una pietra dopo l'altra, in questo caso un mattone dopo l'altro... e la missione va crescendo non verso l'alto, ma verso nuovi orizzonti, verso la realizzazione di un sogno che da tempo aspettavamo: la costruzione di una scuola.

Oggi siamo qui, a Nhacra Teda, suore e operai, proprio per benedire la prima pietra, o meglio, l'inizio della costruzione. Questo per noi é un punto di arrivo molto importante quanto necessario: é un'occasione buona per dare a tanti bambini la possibilità di studiare, non solo i bambini ma anche i giovani, gli adolescenti e tutti coloro che sono in cerca di un futuro migliore attraverso l'istruzione.

Di tutto dobbiamo sempre ringraziare il Signore, la Madre Generale e i volontari che, con tanto amore e dedizione, aiutano in tutti i modi questa nostra missione.

Grazie a tutti.



Dio ama chi dona con gioia

(2Cor 9,7)

Sr. Carmen Dalmaggioni

Sono state proprio la gioia e la gratuità a caratterizzare il momento di solidarietà vissuto ad Assisi il 15 dicembre. È un appuntamento fisso ogni anno che nessuno dimentica e che, anzi, in prossimità del S. Natale, viene sollecitato, preparato con cura e nella semplicità.

Ospitati dalla generosità di Matilde e Antonio, ci siamo ritrovati, circa in 80, a condividere una serata di festa, con tanto di cena e pesca di beneficenza, perché tutto il ricavato fosse devoluto alle missioni dei Padri cappuccini in Amazonia e alla nostra missione in Ghana.

confraternite, frati e suore prima del S. Natale per uno scambio di auguri speciale: pensare agli altri e donare gratuitamente ciò che gratuitamente ci è donato.

Il nostro grazie va a tutti e a ciascuno perché in questi anni, grazie a questo spontaneo e bellissimo atto di solidarietà, è stato possibile dare un aiuto alle missioni dell'Eritrea, della Guinea e quest'anno del Ghana perché possano essere portate avanti iniziative per il bene dei più fragili e bisognosi.

Il Bambino di Betlem, il Signore della storia che ogni giorno si fa Pane e discende in umiltà, ci doni di continuare ad amare la vita in ogni sua forma, in ogni sua ferita, prendendocene cura, perché è la tenda del Verbo. E a quanti, con generosità, nel silenzio operoso e gioioso si prodigano per il bene dei fratelli più bisognosi e lontani, il Signore doni sempre la gioia del cuore e uno sguardo di luce per essere testimoni dell'Amore più grande.



È stato un momento di fraternità gioioso che ha riunito insieme famiglie, associazioni di volontariato,



Mi ha amato... mi ha scelto... l'ho seguito

Sr. M. Nagat Mortagi

Sono state queste le parole tratte dall'esperienza di S. Paolo apostolo, che hanno guidato la giornata vocazionale diocesana di Qussia-Assiut tenuta l'8 dicembre 2023, solennità dell'Immacolata Concezione. È una tradizione della diocesi di radunare tutti i giovani da 18-30 anni da tutte le parrocchie assieme ai loro parroci, religiosi e suore per pregare, celebrare e riflettere insieme sulla propria vocazione.

La chiesa era gremita di tantissimi giovani con la presenza di tre vescovi copti cattolici: Mons. Morkos di Quskam, Mons. Bakhum, vicario del Patriarca e Mons. Bishara di Abu Kurkas. La giornata è iniziata con la celebrazione eucaristica, durante la qua-

le, Mons. Bishara ha tenuto l'omelia, partendo dal titolo della giornata: *Mi ha amato...mi ha scelto... l'ho seguito*. Le parole cariche di Spirito Santo hanno spinto tutti a riflettere sull'urgenza di essere generosi nel rispondere al Signore per il bisogno della Chiesa soprattutto per l'annuncio del Vangelo. *"La chiesa di Egitto e in tutto il mondo si ringiovanisce con voi giovani... non abbiate paura... Cristo vi vuole felici tutti e questa gioia nasce dall'incontro con Lui..."*. Così si è espresso il nostro vescovo, Mons. Bishara. Sulla scia dei tre magi, i quali hanno visto la stella, l'hanno seguita e hanno gioito nel vedere il Signore, ha invitato i giovani a godere di questa promessa del Signore. Inoltre, ha



ricordato ai giovani di seguire l'esempio di S. Francesco di Assisi, il quale ha risposto subito alla chiamata del Signore di riparare la sua casa: *"Oggi la Chiesa ha bisogno di voi, delle vostre mani, del vostro cuore per costruire e riparare, non di demolire o criticare"* - così si è espresso il nostro vescovo. *"Chi lavora e sta dentro il campo, non critica, ma si impegna sempre a migliorare e a raddrizzare ciò che non va"*.

Dopo colazione, la giornata è stata animata anche dalla Corale diocesana e poi dall'incontro catechetico di Mons. Bakum. I nostri genitori ed educatori ci hanno insegnato sempre come vivere bene, ma spesso ci sfugge la domanda: *Perché vivere...quale è il senso della mia vita?... sono state queste le parole iniziali di Mons. Bakum, invitando i giovani a guardare con fiducia e stima la storia della propria vita, portando l'esempio di S. Ignazio di Loyola. Non importa se ab-*

biamo delle esperienze mescolate di dolce e amaro, il Signore ha il potere di mettere insieme tutto in armonia, realizzando il suo progetto di amore su di noi, se ci affidiamo alle sue mani amorose di Padre. È importante ascoltare la Parola e farsi accompagnare dai nostri direttori spirituali per discernere e decidere sulla propria vocazione.

A noi, suore francescane missionarie del C.I.M., è stato chiesto di dare la testimonianza della propria vocazione di una nostra consorella assieme ad un chierico e un giovane religioso. Sr M. Nagat Mortagi ha condiviso la testimonianza sulla propria vocazione, lasciando alcuni spunti ai giovani per riflettere.

La giornata è stata conclusa con una preghiera finale e la benedizione, affidando al Signore i desiderati frutti di sante vocazioni dai semi depositati nei cuori dei giovani in questa giornata di preghiera.



“Se non diventerete come i bambini...”

Sr. M. Teresa Wadie



ro un posto per Lui. Erano come angeli, gioiosi, e uno di loro mi ha detto: “Mi sono svegliato alle cinque del mattino per non tardare ad arrivare...”

Non dimenticherò mai la gioia anche delle loro famiglie e la loro gratitudine nei nostri riguardi quando hanno visto

Prima di tutto ringrazio Dio l'Altissimo, nostro Padre, per l'abbondanza delle sue grazie e i doni che continuamente ci elargisce, soprattutto per la grazia della presenza del suo unico Figlio, Gesù Cristo, col suo corpo e il suo sangue nel Sacramento dell'Eucaristia.

In questo giorno, i bambini della nostra scuola, hanno ricevuto la loro prima Comunione, alla quale si sono preparati con tanto impegno, entusiasmo e gioia, aspettando l'arrivo di questo giorno benedetto in cui il Signore Gesù sarebbe entrato nei loro cuori puri, pieni di pace, e avrebbe fatto nascere in lo-

ro un posto per Lui. Erano come angeli, gioiosi, e uno di loro mi ha detto: “Mi sono svegliato alle cinque del mattino per non tardare ad arrivare...”

È stata una bella giornata piena di gioia e di benedizioni, sentivo che anch'io devo prepararmi più degnamente ogni giorno per ricevere nel



mio cuore il Re dei Re. Gesù dice: "Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli...". Non dimenticherò mai di ringraziare Sr. M. Elena Farah e Sr. M. Daniela per il loro continuo sostegno nei miei riguardi, e ringrazio anche le sorelle della comunità che sono state il mio

sostegno nel rendere la celebrazione di questo Sacramento solenne, devoto e pregato da tutti. Che il nome di Gesù sia glorificato da tutti sempre e per sempre, anche in questo periodo difficile, specialmente in questi nostri paesi.



...e siamo solo...

Monica Saccente – Coordinatrice

...E SIAMO SOLO ALL'INIZIO!

Anche quest'anno scolastico è iniziato con due belle ed importanti ricorrenze: la **FESTA DEI NONNI** e la **FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**.



Proprio il 2 ottobre, festa degli Angeli Custodi, più di 150 nonni e nonne hanno accolto l'invito della nostra scuola per un momento semplice ma emozionante: la festa a loro dedicata, dal titolo: **MI ACCOMPAGNI?**



Lo spunto della festa è scaturito da una foto artistica di Elliott Erwitt, denominata "France": l'aspetto curioso ed interessante di questa foto è che



sia il nonno a condurre la bicicletta e a guardare avanti verso il futuro... mentre il nipotino guarda indietro e si lascia condurre.

La forza dell'immagine è proprio questa: i nonni sono capaci di indicare il "domani" e di accompagnare i loro nipoti nella corsa della vita.

Bellissime le riflessioni che alcuni alunni di Quarta hanno letto, importanti le parole della psicopedagogista, dr.ssa Lucia Todaro, che ha incantato nonni e nonne con le sue stimolanti riflessioni.

La lettura di un significativo albo illustrato: "Voglio un tempo lento", la preghiera degli Angeli Custodi e del Padre Nostro, gli auguri in cortile di tutti i bambini della sez. Primavera, scuola Infanzia e scuola Primaria hanno concluso questo pomeriggio di festa.



La **ricorrenza liturgica di san Francesco d'Assisi** - patrono d'Italia e speciale protettore delle nostre Suore Francescane e quindi della nostra scuola- è sempre molto sentita e bambini e alunni conoscono questo Santo e si avvicinano alla sua alla sua festa con riflessioni e preghiere.



La santa Messa in Parrocchia del 4 ottobre ha aperto ufficialmente l'anno scolastico 2023-24.

Quest'anno abbiamo partecipato ad un'altra iniziativa particolarmente significativa: una santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Milano, mons. Delpini, per iniziare l'anno scolastico in Arena Civica.



Il tema della santa Messa è stato:

AT-TRATTI DA TE.

Tutti gli alunni e le famiglie delle 5 scuole Paritarie di Milano presenti hanno ben compreso il senso profondo di essere "attratti" da Lui, Gesù, e di percorrere insieme a Lui -a tratti- il nostro cammino, a piccoli passi, costanti e certi della Sua amicizia che ci accompagna giorno per giorno.

In questa occasione abbiamo



inaugurato la bandiera della nostra scuola, che due nostri alunni hanno portato con orgoglio durante la processione iniziale della santa Messa! Quest'anno abbiamo lanciato un altro progetto a noi molto caro: **NOI TUTTI COSI' - SIAMO TUTTI MISSIONARI**, per sensibilizzare i nostri bambini e alunni e le loro famiglie sulle MISSIONI e sul carisma missionario delle nostre Suore. Per questo abbiamo chiesto a sr. Lucia di incontrare tutte le classi -Primavera, Infanzia, Primaria- per illustrare ai bambini e alle bambine la sua esperienza missionaria in Eritrea. Che bei racconti ci ha regalato sr. Lucia, densi di significato, di entusiasmo, di ricordi!

I bambini erano attenti, coinvolti ed interessati a mille curiosità: il cibo, i vestiti, la scuola, i mezzi di trasporto, le attività delle Suore.

Abbiamo lanciato alle famiglie la proposta di partecipare (singolarmente o come scuola) all'**ADOZIONE A DISTANZA** di uno o più bambini e bambine della missione delle Suore in Eritrea: grazie alla risposta generosa di



alcune famiglie, abbiamo raggiunto la possibilità di "adottare" 4 bambini, dei quali riceveremo la foto e alcune notizie. Così ogni giorno potremo ricordarli con una preghiera e un pensiero del cuore.

Il progetto missionario **NOI TUTTI COSI'** si svilupperà con altre iniziative per educare i nostri bambini e bambine ad aprire il loro cuore per sentirsi parte



del mondo, della Chiesa e anche del carisma delle nostre Suore missionarie Francescane d'Egitto.

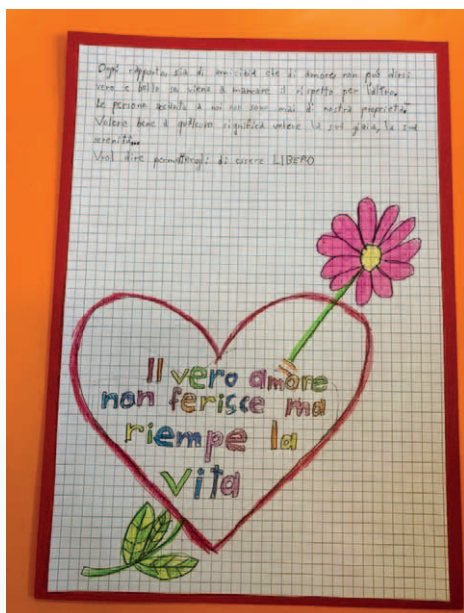
Un altro momento di riflessione molto intenso è scaturito dagli ultimi tragici fatti di cronaca: un altro omicidio di una giovanissima donna.

Accogliendo il suggerimento del Ministro dell'Istruzione, abbiamo invitato tutti i nostri bambini e alunni ad un minuto di silenzio; questo minuto di silenzio non solo è stato accompagnato da una preghiera per tutte queste donne, ma anche da tante importanti riflessioni sui valori umani, civili, cristiani più condivisi: la gentilezza, l'amore, il rispetto (per l'uomo, la donna, il "diverso").



I bambini e le bambine della scuola dell'Infanzia e sez. Primavera hanno realizzato dei fiocchetti rossi (simbolo della non-violenza contro le donne), gli alunni e alunne scuola Primaria si sono scambiati piccoli doni (fiori...cuori...) in segno di rispetto reciproco e di affetto pulito, rispettoso, bello. Sentiamo la grande responsabilità di educare queste nuove generazioni, di installare nelle loro menti e nei loro cuori valori grandi, di seminare piccoli semi di Bene... che Dio li possa fecondare e far germogliare.

Vogliamo raccontare anche un'esperienza didattica alla scuola dell'Infanzia e sez. Primavera, do-



ve l'anno scolastico è iniziato con il **Progetto Accoglienza** dal titolo: **NASTRI E COCCOLE** che, come sempre, ha preso spunto da un albo illustrato per bambini. Protagonisti: un nastrino, un bambino e la sua mamma.

Il nastrino simbolicamente unisce la mamma col proprio bambino anche quando sono lontani l'uno dall'altra perché il bambino è a scuo-



la e la mamma solitamente al lavoro. Ma tanti sono i significati del nastrino: a scuola, un altro nastrino speciale unisce non solo ogni bambino con la propria maestra ma anche tutti i bambini tra loro nella classe, che è una famiglia.

Bellissimo questo Progetto Accoglienza! Attorno ai nastri...



quante coccole! E poi profumi, biscotti, dolcetti, carezze, baci! I bambini e le bambine hanno compreso che nella "loro" scuola sono sicuri, protetti, amati e che "nastri e coccole" ten-



gono loro compagnia fino a quando papà e mamme verranno a riprenderli. L'anno scolastico è iniziato da pochi mesi, ma noi siamo già proiettati al prossimo! Il primo **OPEN DAY** di novembre ha visto tantissima partecipazione di genitori molto interessati di conoscere la nostra scuola ... che quel giorno era vestita a festa e ancora più colorata ed accogliente.

La conferma più significativa per tutti noi è stata la testimonianza di due mamme che hanno rivolte parole di grande apprezzamento, stima, affetto nei confronti della nostra scuola, delle Suore e di noi tutti.

Riportando l'esperienza con i loro figli (che hanno frequentato la nostra sez. Primavera, scuola Infanzia e ora Primaria) hanno espresso ai genitori presenti all'open day tutto il loro apprezzamento per la scuola delle Suore Francescane dove, secondo il *Progetto educativo ispirato a Madre Caterina*, «**L'alunno, parte integrante delle comunità scolastiche delle Suore Francescane, è: DONO accolto, amato, accompagnato per un'educazione graduale, integrale e unificante; riconosciuto e valorizzato per la sua unicità e diversità che è ricchezza; rispettato nel suo processo evolutivo; sostenuto ed accompagnato nel suo anelito di trascendenza.**».



E proprio questo stralcio del Progetto educativo è stato spiegato ai genitori attenti e coinvolti presenti all'open day.

Madre Caterina ispiri le nostre azioni e conforti i nostri cuori perché sappiamo dedicarci alla nostra scuola ricordando la grande responsabilità di continuare il carisma educativo delle nostre Suore.



Lettera alle nostre care suore

È un momento molto difficile per tutte le persone coinvolte in questa fase di grandi cambiamenti; per voi, che lasciate questo luogo, e per noi, che ci vediamo privare del nostro punto di riferimento in esso. Perché questo avete rappresentato negli anni che abbiamo trascorso qui: una presenza rassicurante, una figura materna; non siete mai state delle padrone di casa o affittuarie, ma la nostra seconda famiglia, in questa *Casa Cantico* che, da domani, senza di voi non sarà più la stessa.

Casa Cantico... casa. Che ci si sia state per settimane o per decenni, queste mura non hanno potuto che rappresentarne una, e il motivo principale siete state voi. Voi che fisicamente lascerete questo posto, ma che rimarrete sempre nei nostri cuori. Voi, che siete state la *Casa Cantico*, costruendovi un'idea: un'idea di sorellanza, affetto, amicizia. E le idee non muoiono finché c'è qualcuno che le porta dentro di sé; noi promettiamo che lo faremo.

Vi ringraziamo per averci dato più che un luogo dove vivere: ci avete regalato dei legami che ci hanno cambiate per sempre e che non potremo mai dimenticare. Avete aiutato molte di noi a spiccare il volo, ci avete teso la mano in ogni momento di difficoltà, incoraggiandoci quando credevamo che gli ostacoli fossero insormontabili

e facendoci sentire l'affetto di una madre anche quando la nostra era lontana centinaia di chilometri.

Ci avete dato tutto, pure ciò che non avevate, persino a discapito di voi stesse, e non potremo mai ringraziarvi abbastanza per questo. Abbiamo provato anche noi a prenderci cura di voi, adesso è il momento che permettiate ad altre persone di farlo (Suor Aparecida, il cardiologo!!)

Visto che l'abbiamo menzionata... suor Aparecida, che ha fatto per questo posto e per noi tutto ciò che fosse umanamente possibile, e anche di più, senza mai risparmiarsi, trascurando persino se stessa per aiutare il prossimo. Il suo altruismo e la sua abnegazione sono d'esempio, la sua disponibilità e il suo calore senza eguali la rendono una delle persone più buone e speciali che esistano. Le vogliamo un bene dell'anima e, per noi, sarà sempre la nostra madre superiora. È il momento di riposare, suora, e di raccogliere i frutti di ciò che ha seminato. Vedrà che li faremo germogliare.

Veniamo a Suor Gabriella. Dalla Sicilia alla Campania, è arrivato il momento di un altro viaggio. Ci mancherà vederla salutarci con la mano, seduta sulla poltroncina in portineria, quando uscivamo di casa o rientravamo, così come sentirla cantare "Tanti auguri felici, tanti giorni così". Avrem-

mo voluto che i giorni "così", insieme, non finissero mai, ma la provvidenza ha avuto, per noi, piani diversi.

Nonostante questo, porteremo nel cuore ogni prezioso momento condiviso, ogni sorriso che ci avete regalato e ogni vostro amorevole consiglio. Chi se n'è andato prima di voi, già lo porta con sé, e da oggi dovremo farlo anche noi. Siete sempre state una presenza costante, e oggi, anche se è inevitabile rattristarci perché non potrete più rappresentarla - e ancora non ci crediamo - vogliamo ricordare i bei momenti che abbiamo trascorso insieme in questi anni: le cene insieme per festeggiare il Natale e le lauree delle nostre dottoresse, Suor Gabriella che faceva l'uncinetto guar-

dando le telenovelas spagnole, le sonate al pianoforte e alla fisarmonica di Suor Aparecida e molto, molto altro.

Sappiamo che tutto questo, e soprattutto voi, ci mancherà terribilmente, ma proveremo a portare avanti ciò che avete tentato di costruire in questi anni con amore e dedizione. *Casa Cantico*, per quanto ci riguarda, non finisce oggi: continuerà nei nostri animi, e speriamo che lo faccia anche tra queste mura nonostante la vostra assenza. Grazie per averle reso un luogo bellissimo in cui vivere. Grazie... di tutto. Vi vogliamo bene.

**Per sempre vostre,
le ragazze di Casa Cantico**



Auguri...!

Il 10 dicembre gli Araldini hanno fatto gli auguri di Natale e Buon Anno 2024 ai loro genitori e parenti.

I bambini vanno agli incontri con tanta gioia e quando veniamo a riprenderli, vorrebbero rimanere ancora.

Sono stati bravissimi, e questo lo dobbiamo a Suor M. Ernesta che con tanto amore, dedizione e gioia sa includere e trasmettere nell'animo dei nostri bambini l'amore per Gesù, la Madonna e l'Angelo Custode.

Ringraziamo immensamente Suor M. Ernesta e preghiamo che il Signore le doni ancora tanta salute affinché possa continuare nel suo splendido lavoro.

I genitori



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

SR. M. CELINA RICCI



nata a Siena
il 14 settembre 1924
deceduta a Spello (PG)
il 26 novembre 2023
di anni 99
di professione religiosa 80

SR. MARIAROSA MORESCHI



nata a Rezzato (BS)
il 3 ottobre 1930
deceduta a Milano
il 23 dicembre 2023
di anni 93
di professione religiosa 70

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo...

Sr. M. Aparecida Junqueira



La nostra carissima sr. M. Celina Ricci nasce a Siena il 14 settembre 1924, da famiglia profondamente cristiana che la educa all'amore e ai valori evangelici che l'accompagneranno per tutta la sua vita.

Raggiunta dalla dolce voce del Signore che la chiama a seguirlo, non esita a rispondere SÌ. Il Signore stesso la conduce tra le Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Con la sua risposta ella porta costantemente nel cuore il desiderio e la volontà di "essere tutta di Gesù, per

Gesù e in Lui e con Lui servire i fratelli e le sorelle".

Il 26 luglio 1943, Sr. M. Celina di Gesù Crocifisso, emette la professione religiosa in via delle Sette Chiese - Roma.

Il Signore le ha concesso di vivere 99 anni, una vita donata con amore e dedizione senza risparmiarsi in nulla. Chi è vissuta con lei o chi ha lavorato con lei può esserne testimone. Per lunghissimi anni ha insegnato in varie scuole dell'Istituto, in Italia; ovunque si è distinta per l'amore, la dedizione e la competenza con cui ha formato, istruito ed educato generazioni e generazioni di bambini.

Il suo amore e ardore missionario, senza "ma" e senza "se", le hanno dato forza e coraggio per offrire tutto al suo Amato, e cercare di vivere, come figlia di Madre Caterina, con *lo Sposo Crocifisso nudo e abbandonato sulla Croce*.

Durante la sua infermità, quando noi o qualsiasi altra persona le domandava come stava, Sr. M. Celina rispondeva con un dolce sorriso, spalpanca-

va i suoi occhi azzurri brillanti e diceva: "Tutto bene".

Sentire questo da una persona completamente immobile, ci faceva uscire dalla sua camera ammirate e rafforzate dalla sua bella e santa testimonianza.

Il giorno 13 novembre, dopo tanti anni trascorsi a Napoli-S. Giacomo, Sr. M. Celina è stata trasferita nella fraternità di Spello. Era contenta perché più vicina alla sua unica sorella Maria e a sua nipote che abitano a Siena.

Il 30 novembre, solennità di Cristo Re dell'universo, la nostra carissima sorella è ritornata alla Casa del Padre per celebrare questa grande solennità con il suo Amato e Divino Sposo.

Grazie, Signore, per il dono prezioso di questa sorella al nostro caro istituto. Abbiamo la certezza che lei continuerà a intercedere per noi.

Devotissima della Madonna ha voluto che il ricordino del 75° di Professione Religiosa ne riportasse l'immagine con una frase di S. Luigi M. Grignon de Monfort: ***Sono tutta tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Dammi il tuo cuore, o Maria.***



Giorni dolorosi!



La fraternità di Palermo, dal 21 al 23 luglio, ha trascorso giorni dolorosi e indimenticabili. Le due sorelle inferme sono state chiamate per prendere dimora nella casa del Padre.

La prima a lasciarci è stata **Sr. M. Rita de Flavia**: dopo alcuni giorni di febbre altissima si è addormentata nell'abbraccio del Padre il 21 luglio.

Subito dopo **Sr. M. Bernardetta Zito**, anche lei colpita da febbre altissima è morta il 23 luglio.

La loro dipartita, quasi improvvisamente, ci ha lasciate sconvolte, ma l'aiuto spirituale che ha sostenuto la fraternità è stato di grande consolazione. Una comunità orante raccolta attorno alle due consorelle per l'Unzione degli Infermi, la recita della Coroncina della divina Misericordia, e tante altre preghiere. Chi potrà dubitare della divina misericordia e delle promesse di Gesù?



Le due sorelle, certamente, avranno sperimentato nell'incontro con lo Sposo-Gesù, che cosa significhi Misericordia.

È bello morire circondate dalla presenza delle consorelle, dal loro affetto e soprattutto raccolte in preghiera! In noi continua a vivere il sorriso di Sr. M. Flavia, anche durante la sua malattia e il ricordo di una testimonianza evangelica data e lasciata dove il Signore l'ha chiamata ad operare nei suoi anni di vita religiosa.

Vive in noi il ricordo di Sr. M. Bernardetta. Quanto amore per la musica e con quale amore ha animato la divina Liturgia finché le condizioni fisiche gliel'hanno permesso. Come non ricordare i suoi anni di apostolato trascorsi a Napoli-Settembrini in mezzo ai bambini bisognosi, accolti, amati e seguiti con cura e sollecitudine?

Ora, l' "esercito" delle suore Francescane si va sempre assottigliando, mentre aumenta il numero delle beate lassù. Saranno loro a pregare il Padrone della messe. A noi il dovere di vivere nella volontà di Dio, combattendo la buona battaglia con serenità, fede e amore e con la certezza che l'Istituto è di Dio, Lui lo farà andare avanti nonostante difficoltà e tempeste.

La Beata Madre Caterina intercederà presso l'Altissimo... Coraggio e avanti!

La fraternità di Palermo

Vegliate...!



Quel giorno di settembre, durante la celebrazione Eucaristica, **Sr. M. Rosalia Rivilli**, improvvisamente si accascia tra i banchi... Spavento e costernazione... Immediatamente si comprende la gravità del malessere. Rimane la speranza riposta nella medicina e della mano del Signore.

Le visite del Signore, spesso ci sorprendono, l'invito a vegliare e vigilare è sempre attuale

Nel corso di un mese, passato in ospedale, Sr. M. Rosalia non dà segni di ripresa, il suo stato fisico peggiora di giorno in giorno. È stato un vero calvario, accompagnato e sostenuto dalla preghiera di tutte le sorelle e dalle visite quotidiane.

Il 31 ottobre 2023 Sr. M. Rosalia si congeda definitivamente da questa terra. Aveva da poco celebrato con gioia il suo 60° di Vita Religiosa. Un lungo cammino percorso e vissuto nella fedeltà a Colui che l'aveva chiamata, un cammino condotto e consumato nel servizio generoso e premuroso ai sofferenti. Tanti anni trascorsi

tra le corsie della clinica di Pompei e poi accanto alle sorelle ammalate. Uno sguardo amabile accompagnava sempre ogni suo gesto. Pacatezza e silenzio scandivano il suo servizio. Tutto sostenuto da una vita di preghiera costante e fedele.

Il senso profondo di appartenenza al Signore, hanno fatto di lei una vera Religiosa, un membro vivo della Chiesa, dell'Istituto. Il suo esempio e la sua testimonianza continueranno a vivere tra noi. La nostra gratitudine si fa preghiera e certezza che Sr. M. Rosalia continuerà a intercedere presso il Padre per il suo amato Istituto.

Le consorelle



SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

In Cammino Con la Chiesa missionaria

Periodico bimestrale

INDICE DELL'ANNATA 2023

a cura della Redazione

- Abbassi suor M. Shereen: I-Ascoltare...con tutti noi stessi, n.1, p. 4; II - Ascoltare... Toccare con le mani, n.2, p.4; III - Ascoltare... Con il profumo del Vangelo, n.3, p.5; IV - Ascoltare... con l'orecchio del cuore, n.4, p.4; V - Ascoltare... Gustare la vita in pienezza, n.5, p.4; VI - Ascoltare... con gli occhi della fede, n.6, p.4
- Bontempo Immacolata: Fedro: il lupo e il cane. A proposito di libertà, n.1, p.10; Sapienza popolare dall'Africa: La giraffa vanitosa. A proposito di verità proclamata... n. 2, p.14; Sapienza popolare dalla Cina Il cavallo e il fiume. A proposito di insegnamento e apprendimento..., n.3, p.13; Sapienza popolare dall'Argentina: La leggenda dell'Ombù, n.4, p.16; Esopo: La lepre e la tartaruga., n.5, p.12; Sapienza popolare dall'India: Gli apprendisti maghi, n.6, p.14
- Bova Claudia: Dove il Natale ha il volto dei bimbi, n.1, p.45
- Cannizzaro suor M. Patrizia: Un magico Natale, n.1, p.22; Quando la solidarietà si fa dono, n.2, p.33
- Caramagno suor M. Clara: ... Giovani in ascolto, n.4, p.37; 50° di vita religiosa, n.4, p.42
- Ciarocchi Valerio: Il lupo e il cane. Una proposta in musica, n.1, p.13; Come la musica in gruppo può aiutare anche la giraffa vanitosa, n.2, p.18; Il cavallino e il fiume. Ovvero: ascolta i consigli altrui ma il tuo non lo lasciare, n.3, p.17; La giovane india dell'Ombù. Rinunciare a sé stessi per il bene degli altri, n.4, p.20; La lepre e la tartaruga di Esopo. Ovvero: l'applicarsi ottiene più dei doni naturali, n.5, p.16; Gli apprendisti maghi, n.6, p.18
- Colafranceschi Lucia: La comunità giulianese accoglie il nuovo parroco, n.1, p.15; Giuliano di Roma, n.3, p.20
- Dalmaggioni suor M. Carmen: Una nuova casa, n.1, p.17; Un tuffo nell'Apocalisse, n.4, p.31
- Di Mento Eligio: Grazie Madre Caterina!, n.6, p.24
- Di Minico suor M. Luigina: "... una pietra dopo l'altra...", n.6, p.25

- Di Pasquale suor M. Liliana: Finalmente insieme!, n.1, p. 34
- Fedeli Lorenzo: La Fuci, n.2, p.12; La missione diplomatica del Cardinale Zuppi e l'urgente necessità della pace, n.4, p.22
- Forti Giorgio (ex alunno): ... una seconda famiglia, n.3, p.51
- Greco Irene Maria: La bellezza del cuore, n.3, p.54
- Hejazin suor M. Luisa: Allegria..., n.3, p.35
- Junqueira Sr. M. Aparecida: Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo..., n.6, p.40
- La Redazione: L'attualità raccontata dalla Favola, n.1, p. 3, n.1, p.35; Collaborazione e rispetto, due parole necessarie, n.2, p.3; Ascoltare tutti ma decidere con la propria testa, n.3, p.3; Storia di sacrificio o trasformazione?, n.4, p.3; La lepre e la tartaruga - Esopo, n.5, p.3; Da "sentire" ad "ascoltare"... il percorso della saggezza, n.6, p.3
- Le mamme: Gli araldi di Palermo, n.1, p.35
- Malgrati suor M. Roberta: Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17), n.1, p.6; Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17), n.2, p.7; Il volto di Dio nella storia (Gn. 11,1-9), n.3, p.8; Il volto di Dio nella storia (Gn. 11,1-9), n.4, p.6; Ascolta Israele..., n.5, p.6; Dall'Egitto..., n.6, p.6
- Mattaliano Loredana: ... a Piazza S. Pietro, n.3, p.47
- Mirandolina suor Elza Maria: Partilha em fraternidade, n.3, p.37
- Mortagi Sr. M. Nagat: Mi ha amato... mi ha scelto... l'ho seguito, n.6, p.27
- Nava suor M. Rosanna: L'Africa visita la comunità di Spello, n.4, p.48
- Pavlou suor M. Telesphora: I doni dello Spirito Santo, n.1, p.8; I doni dello Spirito Santo, n.2, p.11; I doni dello Spirito Santo, n.3, p.11; I doni dello Spirito Santo, n.4, p.13; I doni dello Spirito Santo, n.5, p.10; I doni dello Spirito Santo, n.6, p.12
- Peter G. Sánchez: Echi di una vita... Sister Rita Deflavia, FMIHM, remembered as teacher, joyful servant, n.4, p.53
- Saccenti Monica - coordiatrice didattica: Ciak... si gira!, n.2, p.38; ... e siamo solo..., n.6, p.31
- Scorza Gabriella: L'InCanto di Natale, n.1, p.43
- Serena, mamma di Stella: Sr. M. Ernesta e i suoi araldini, n.3, p.53
- Suor M. Rosanna, suor M. Zelia, suor M. Gloria: Una serata di solidarietà per le missioni, n.1, p.19
- Suor Elisângela Sinforosa dos Reis: Le tenerezze di Dio, n.1, p.26
- Suor M. Thamires Aparecida de Aguiar: Eu vos escolhi a vós, n.4, p.45
- Tita Madre Maria: Ricordare..., n.2, p.5
- Wadie Sr. M. Teresa: "Se non diventerete come i bambini...", n.6, p.29



Dalle Fraternità

Solidarietà



Per il Periodico:

Lancini Egidio, *Cologne* (BS).

Per le Missioni:

Bovati Daniela Maria, *Monza*; Conter Ezechiele, *Castelmella* (BS); Insalaco Maria, *Torino*; Vincenti Maria Grazia, *Assisi* (PG).

Per il Ghana:

Famiglia Antonio Scalioti - cena di beneficenza, *Assisi* (PG).

Per la Guinea Bissau:

Quelele: Onlus Oltremare, *Roma*.





“È compito della conoscenza parlare
ed è privilegio della saggezza ascoltare.”

Oliver Wendell Holmes Sr

Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di gennaio 2024



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.
Anno 89 - N. 6 - novembre-dicembre 2023**

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma